



Aldo Moro

Una produzione di Jesqui



Agenda

Monarchia o Repubblica

Ado Romeo Luigi Moro

L'immagine di Aldo Moro si frantumò, e in parte si disperse, nelle drammatiche vicende degli anni Settanta e per molti anni è rimasta pressoché inaccessibile, schiacciata dal peso della violenza che si abbatté su di lui.

Solo negli ultimi tempi è stata diffusamente avvertita la necessità di tornare a rivisitare quella figura. Decine di giovani studiosi hanno ripreso ad arare gli archivi alla ricerca di verità più profonde, in grado di spiegare un presente non privo di inquietudini, e Aldo Moro ha ricominciato a vivere, almeno nelle pagine di libri, come un riferimento essenziale del nostro recente passato.

Dal 1959, anno in cui divenne segretario della Democrazia cristiana, al 1978 Moro fu il più importante uomo politico italiano. Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, rappresentò il paese nel mondo; ma soprattutto fu colui che maggiormente contribuì a dare forma al conflitto politico, comprendendone le ragioni profonde e prevedendone le soluzioni.

Mite e duttile nelle modalità d'incontro, ma altresì coerente nei ragionamenti e tenace nelle convinzioni, Moro fu anche altro: un intellettuale, un giurista, un credente, un fine interprete delle tensioni e delle passioni del suo tempo, un uomo del dialogo e della ragione.

È forse impossibile illustrare tutto ciò in una mostra, ma l'insieme degli indizi qui raccolti può aiutare a comprendere il singolare intrecciarsi di un destino e di una vocazione personale con le comunità con cui venne in contatto: la sua regione, il mondo cattolico, gli studi, l'insegnamento, il suo partito, la politica, il Parlamento, il paese, l'Europa, il mondo, ma anche il rapporto con i giovani, le amicizie, gli affetti.

In particolare, una mostra può aiutare a comprendere lo stile, cioè il modo originale e personale di stare al mondo che fu tipico di Moro e su questo ci siamo concentrati. Moro e, con lui, l'Italia che egli rappresentava si protendono ancora verso di noi con molteplici richiami. Assumerne consapevolezza significa poter suscitare tensioni e fermenti positivi dentro il nostro presente, attingendo a un passato che ci appartiene e che è bene non dimenticare.



La linea della fermezza

Ci furono altri due elementi che sollevarono sospetti. In primo luogo, in via Fani, il luogo del sequestro, quel giorno transitò un agente dei servizi segreti, che in seguito dichiarò di essere passato di lì per andare a casa di un amico da cui era invitato a pranzo. In secondo luogo, quella mattina nell'area della sparatoria ci fu una caduta repentina delle linee telefoniche, che però fu probabilmente dovuta al sovraccarico di chiamate provocate dall'evento.

Per quasi due mesi, più precisamente cinquantacinque giorni, nella società italiana si scatenò un intenso dibattito sulla possibilità o meno di negoziare con i terroristi. Durante il sequestro lo stesso Moro ebbe modo di comunicare con le alte sfere politiche del Paese. Anzi, il 30 marzo i suoi rapitori fecero pubblicare una lettera rivolta a Francesco Cossiga, allora ministro degli interni. Nelle missive inviate ai suoi compagni di partito Moro rinfacciava il loro rifiuto di trattare per la sua liberazione, un atteggiamento «influenzato», secondo le sue parole da «altre persone». Secondo il giornalista catalano Enric Juliana, «il sequestro di Moro si trasformò in una tragedia greca: l'ansia di sopravvivenza umana contro la ragion di stato». Solo il Partito socialista italiano si dichiarò favorevole a esplorare la via della trattativa.

Yesqui

Una produzione di Jesqui

Sommario:

A pag. 4

Aldo Moro: infanzia

A pag. 9

Primi passi in politica

A pag. 10

Fase "dorotea"

A pag. 11

Primo Governo

A pag. 13

Giorni del Piano Solo

A pag. 18

Secondo Governo

A pag. 19

Terzo Governo

A pag. 2

Sequestro, morte

Questa rivista viene stampata da:

Con sede provvisoria a:

Jesi - Via Marconi, 62/b

mail: newsclub.as@gmail.com

Iscrivetevi!

Per la pubblicità: tel. 3701594979

www.newsclubgrup.it



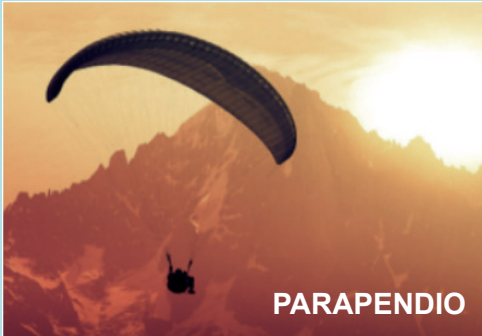
Sport: Calcio A/5, Tennis su erba, PingPong, Pallavolo, Droni, Headis, Parapendio, Padel, FootGolf, Balli di gruppo.

Yesqui

Newsclubgrup
Sport & Attualità



BALLO



PARAPENDIO



FOOTGOLF

60035 JESI (An)
Sede provv. Via Marconi, 62/bis
Fax: 0731 260951
www.newsclubgrup.it
mail: newsclub.as@gmail.com
WhatsApp: 3701594979

Iscrivetevi!

Aldo Moro

Familiari e amici



Infanzia, istruzione e impegno accademico

Aldo Moro nacque il 23 settembre del 1916 a Maglie, un comune salentino situato nella provincia di Lecce. Suo padre Renato Moro era un ispettore scolastico, originario di Gemini (comune di Ugento), mentre sua madre Fida Stinchi era un'insegnante delle scuole elementari, originaria di Cosenza. Aldo Moro conseguì la Maturità Classica presso il Liceo Archita di Taranto.

S'iscrisse presso l'Università di Bari alla Facoltà di Giurisprudenza, dove al termine di un percorso brillante (superò tutti gli esami con la votazione di 30 o 30 e lode) conseguì la laurea con lode il 13 novembre 1938 presentando una tesi su: La capacità giuridica penale, sotto la guida del prof. Biagio Petrocelli, ordinario di diritto



Il padre Renato

penale e in quel periodo anche Rettore dell'ateneo barese. Dopo un breve periodo come assistente volontario e poi segretario particolare dello stesso Petrocelli, a partire dall'anno accademico 1940-1941 e fino all'ottenimento della cattedra nel 1951 Moro tenne come professore incaricato corsi in svariate facoltà dell'università,



Il madre Fida Stinchi





Diagnostica a supporto degli Specialisti:

- Ecografia addome superiore e inferiore
- Ecografie ginecologiche e ostetriche
- Ecografie urologiche: prostata t.r., ecodoppler scrotale e penineo dinamico
- Ecografie tiroide, linfonodi, ghiandole salivari, tessuti molli, muscolo scheletrici
- Ecografie mammarie
- Ecocolordoppler vascolare arti inferiori/superiori
- Ecografie pediatriche
- Ecocardiogramma
- Ecodoppler carotideo
- Elettrocardiogramma
- Pap - test
- Colposcopia
- Tamponi vaginali
- Monitoraggio del follicolo
- Rettosigmoidoscopia
- Trattamento trombosi emmorroidarie
- Trattamento fistole anali
- Intolleranze alimentari
- Mappatura nei in epiluminescenza

60030 - Serra De Conti (AN)
Via S. Memè 33 - Tel. +39 0731.878604
WhatsApp: +39 379.1725603
Email: polimedika@tiscali.it



Maglie è un comune di 13.600 abitanti in provincia di Lecce,

fra i quali si segnalano quello in filosofia del diritto, dal quale fu tratto un apprezzato libro di testo (le sue lezioni furono raccolte in dispense intitolate: Lo Stato) e l'insegnamento di diritto penale nel corso di laurea in giurisprudenza, che Moro ricoprì nel 1942-43, in quanto il titolare, prof. Giovanni Leone (poi Presidente della repubblica dal 1971 al 1978), era stato richiamato in servizio militare.

Nel 1942, Moro svilupperà inoltre la sua seconda opera, intitolata: La subiettivazione della norma penale, che, assieme al

Il Salento, noto anche come penisola salentina, è una regione storica, geografica e culturale, posta tra il Mar Ionio a ovest e il Mar Adriatico a est, amministrativamente parte della Regione Puglia.



lodevole giudizio espresso nei confronti della attività didattica precedentemente menzionata, nello stesso anno gli verrà la concessione della libera docenza in diritto penale. La sua carriera universitaria proseguì spedita: nel 1948 fu nominato professore straordinario di diritto penale presso l'Università di Bari e nel 1951, al termine del prescritto triennio di straordinariato, ad appena 35 anni di età completò il *cursum honorum* ottenendo la cattedra da professore ordinario di diritto penale, sempre presso l'ateneo del capoluogo pugliese.

Nel 1963, anche per poter meglio conciliare gli impegni governativi e politici con quelli accademici, ottenne il trasferimento all'Università di Roma, in qualità di titolare della cattedra di Istituzioni di Diritto e Procedura penale presso la Facoltà di Scienze politiche. Nonostante i molteplici impegni politici e istituzionali che lo accompagnarono negli anni, Moro non ven-



Con esame di maturità, nel classico scolastico, ci si riferisce nel linguaggio comune all'esame conclusivo del ciclo di studi dell'istruzione secondari in vari Stati del mondo.

ne mai meno ai suoi impegni accademici e continuò a insegnare regolarmente fino alla morte, dedicando sempre la necessaria attenzione ai suoi studenti, con i quali era solito anche intrattenersi a dialogare, dopo le lezioni. È stato ritenuto emblematico di questa sua vocazione didattica il fatto che, fra le borse rinvenute nella Fiat 130 da cui



L'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" è una università statale italiana fondata nel 1925 come "Università Adriatica Benito Mussolini" L'Ateneo ha sede presso il Palazzo storico di piazza Umberto I nel cuore del moderno centro cittadino.

fu rapito il 16 marzo 1978, ve ne fosse una contenente alcune tesi di laurea dei suoi allievi.

Nel 1935 entrò a far parte della Federazione universitaria cattolica italiana di Bari, segnalandosi ben presto anche a livello nazionale. Nel luglio 1939 venne scelto, su consiglio di monsignor Giovanni Battista Montini, di cui, proprio in quegli anni, divenne amico, come presidente dell'Associazione; in questo periodo prese i voti nella Fraternità Laica di San Domenico. Durante gli anni universitari partecipò, inoltre, ai Littoriali della cultura e dell'arte.

Mantenne l'incarico nella FUCI sino al 1942, quando fu chiamato alle armi, prima come ufficiale di fanteria, poi come commissario nell'aeronautica, con incarichi prevalentemente d'ufficio (da principio come esperto di problemi giuridici e in seguito come addetto stampa). Gli succedette Giulio Andreotti, sino ad allora direttore della rivista degli universitari cattolici Azione Fucina. Dopo qualche anno di car-

cd JESI
computer



Vendita ▶ Tablet
Assistenza: ▶ Smartphone
▶ Notebook
▶ PC

T TISCALI



eoio

Tecno Adsl

JESI (An)
Viale del Lavoro, 24
Tel. 0731 213634

segui su



www.facebook.com/cdjesi

Yesqui

riera accademica, fondò nel 1943 a Bari, con alcuni amici, il periodico *La Rassegna* che uscì fino al 1945. Nel luglio dello stesso anno prese parte ai lavori che portarono alla redazione del Codice di Camaldoli.

Matrimonio

Nel 1945 sposò, a Montemarciano, Eleonora Chiavarelli (1915–2010), dalla quale

Montemarciano (An) Marche: Santuario di Nostra Signora dei Lumi, nella frazione di Alberici.



Montemarciano: Aldo Moro si sposava nella frazione di Alberici con Eleonora Chiavarelli



ebbe quattro figli: Maria Fida (1946), Anna (1949), Agnese (1952) e Giovanni (1958). Fra i suoi interessi privati, si segnala la passione per il cinema e in particolare per i western, i polizieschi e le commedie con Totò.

Primi passi in politica con Dossetti

Nel settembre del 1942, quando la sconfitta del regime fascista era ancora di là da venire, Aldo Moro cominciò a incontrarsi clandestinamente con altri esponenti del movimento cattolico nell'abitazione di Giorgio Enrico Falck, noto imprenditore milanese; tra gli altri, erano presenti Alcide De Gasperi, Mario Scelba, Attilio Piccioni, Giovanni Gronchi, provenienti dal disciolto Partito Popolare Italiano di Don Sturzo; Giulio Andreotti dell'Azione Cattolica; Amintore Fanfani, Giuseppe Dossetti e Paolo Emilio Taviani della FUCI. Il 19 marzo 1943, il gruppo si riunì a Roma, in casa di Giuseppe Spataro, per discutere e approvare il documento, redatto da De Gasperi, Le idee ricostruttive della Democrazia Cristiana, considerato l'atto di fondazione ufficiale della Democrazia Cristiana.

Nel nuovo partito, Moro mostrò subito la sua tendenza democratico-sociale, aderendo alla componente dossettiana, considerata comunemente la "sinistra DC". Nel 1945 divenne direttore della rivista Studium e fu eletto presidente del "Mo-



La giurisprudenza è la disciplina che studia il diritto e la sua interpretazione giuridica, In senso più ristretto e tecnico, il termine indica l'insieme delle sentenze e delle decisioni attraverso cui gli organi giudicanti di uno Stato interpretano le leggi applicandole ai casi concreti che si presentano.

vimento laureati di azione cattolica" (poi Movimento ecclesiale di impegno culturale), che era stato fondato nel 1932 da Iginio Ariotti.

Nel 1946, Moro divenne vicepresidente della Democrazia Cristiana e fu eletto all'Assemblea Costituente, dove entrò a far parte della commissione che si occupò di redigere la Carta costituzionale[9]. Eletto deputato al parlamento nelle elezioni del 1948, fu nominato sottosegretario agli esteri nel gabinetto De Gasperi (23 maggio 1948 - 27 gennaio 1950). Dopo il ritiro di Dossetti dalla scena politica (1952), Moro, insieme a Segni, Colombo, Rumor e altri, costituì la corrente democristiana Iniziativa democratica, sotto la direzione di Fanfani.

Nel 1953 fu rieletto alla Camera, ove rico-

Restaurant

La Fenice

S.Paolo di Jesi (An) - Straße S.Nicolò, 7
338 478 5780 - 320 783 2788

**Im Schatten der Bäume!
Riesige Parkplätze!**



Bitte buchen: danke!



*For the appetizer, in
addition to cold cuts:
there is the crescìa ...?
... then book yourself!*

Open in the evening: Mon, Tue, Thu, Fri at 7.00
pm - Closed on Wednesday -
Saturday by reservation only
Sunday 12.30-16.00-17.00 afternoon -
Open in the evening: Mon, Tue, Thu, Fri 19.00 onwards -
Closed on Wednesday
Saturday by reservation only

pri la carica di presidente del gruppo parlamentare democristiano.

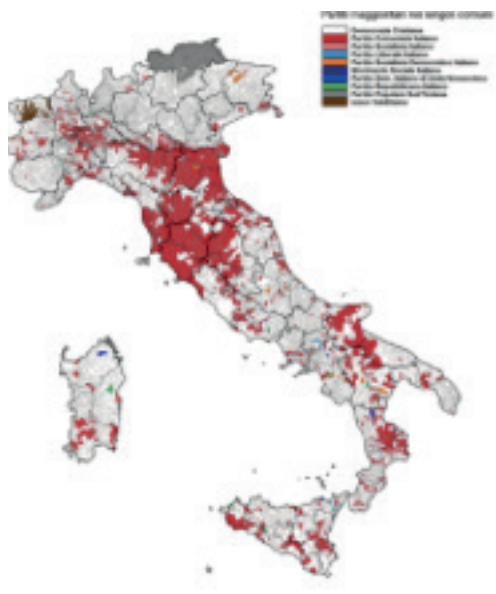
Nel 1955 fu ministro di Grazia e Giustizia nel governo Segni I e l'anno dopo risultò tra i primi eletti nel consiglio nazionale del partito, durante il VI congresso nazionale della DC. Ministro della Pubblica Istruzione nei due anni successivi (governi Zoli e Fanfani) introdusse lo studio dell'educazione civica nelle scuole (D.P.R. n. 585, 13 giugno 1958), elaborò un Piano decennale per l'istruzione diretto a rendere effettivo il diritto alla scuola con nuovi edifici, borse di studio e assistenza e fu sua l'intuizione di sfruttare la neonata Rai per agevolare l'alfabetizzazione del paese dando l'avvio alla creazione di quella che, inizialmente chiamata Telescuola, diventerà la trasmissione "Non è mai troppo tardi" del maestro Alberto Manzi.

Fase "dorotea"

Il 14 marzo 1959, in conseguenza delle dimissioni di Fanfani da Presidente del Consiglio e segretario del partito, fu convocato a Roma un consiglio nazionale della DC: gli esponenti di Iniziativa Democratica si erano riuniti nel convento delle suore di Santa Dorotea e in quella sede, la maggioranza della corrente (Rumor, Taviani, Colombo e, sia pure in una posizione più autonoma.

Aldo Moro) scelse di accantonare la linea politica fanfaniana di apertura a sinistra costituendo la corrente dei "dorotei".

Al Consiglio Nazionale, su indicazione dei dorotei, Aldo Moro fu nominato segretario. Guidò il VII congresso nazionale, svoltosi a Firenze dal 23 al 28 ottobre 1959, che lo rielesse per pochi voti, respingendo nuovamente la piattaforma politica "fanfaniana" che affermava la necessità di una collaborazione con il PSI.



Le elezioni politiche in Italia del 1963 per il rinnovo dei due rami del Parlamento Italiano - la Camera dei Deputati e il Senato della repubblica - si tennero il 28 e 29 aprile del '63.

Moro e il centro-sinistra

Dopo la parentesi del governo Tambroni (1960), appoggiato dai voti determinanti del MSI, la convergente iniziativa di Moro alla segreteria e di Fanfani nuovamente al governo, guidò il successivo Congresso nazionale, svoltosi a Napoli nel 1962 ad approvare con ampia maggioranza una linea di collaborazione della DC con il Partito Socialista Italiano. L'esperienza delle maggioranze di centro-sinistra prese forma con il quarto governo Fanfani (1962) di coalizione DC-PSDI-PRI e con l'appoggio esterno del PSI.

Primo governo di Moro

Il 28 aprile 1963 si votò per le elezioni politiche. Nel dicembre 1963 (IV legislatura,

Aldo Moro con Alcide De Gasperi, Amintore Fanfani, Mario Scelba e Angelo Salizsoni nel 1954



Assistenza e Vendita



Apple - PC - Tablet
Smartphone - Periferiche

CD JESI COMPUTER

60035 Jesi (Ancona)
Via del Lavoro, 24
Tel. 0731 213634
www.facebook.com/cdsrl@jesi
mail: cdjesisrl@gmail.com



Yesqui

1963 - 1968) Moro divenne presidente del Consiglio, formando per la prima volta, dal 1947, un governo con la presenza di esponenti socialisti. All'età di 47 anni, fu il più giovane presidente fino ad allora della storia repubblicana.

Il programma di governo del Moro I fu così vasto e poco credibile che il presidente del Senato Cesare Merzagora lo ribattezzò ironicamente Brevi cenni sull'universo.[senza fonte] Esso conteneva, fra le altre cose, la riforma delle regioni, riforma della scuola, riforma agraria, dell'edilizia, del fisco, delle pensioni e dei monopoli.

Risultati concreti di questo governo furono invece: l'istituzione della Regione Molise, la ventesima regione d'Italia, dallo scorporo dalla precedente ripartizione denominata Abruzzi e Molise; la disciplina della vendita a rate e la riforma finanziaria per trattenere la fuga di capitali (tra le altre cose, il governo ridusse al 5% la quota di possesso sui titoli nominativi e mantenne al 30% quella sui titoli anonimi). Il primo

Il Governo Moro 1° è stato il diciannovesimo esecutivo della Repubblica Italiana, il secondo della IV legislatura





Abruzzi e Molise fu una delle regioni previste dall'art. 131 della Costituzione della Repubblica Italiana nella sua stesura originale.

esecutivo Moro dovette affrontare subito la tragedia del Vajont con molte decisioni[17] a partire dalla punizione dei responsabili amministrativi della diga alla ricostruzione, esempio di programmazione territoriale sotto la guida di grandi urbanisti.



Altri grandi impegni furono il compimento della nazionalizzazione dell'energia elettrica cominciata nel 1962 da Fanfani, la messa in atto della riforma della scuola dello stesso anno che istituiva la scuola media unica e innalzava l'obbligo scolastico e la preparazione della legge urbanistica che, però, non arrivò neppure

al Consiglio dei Ministri per un vastissimo schieramento di opposizione.

La coalizione rese fino alle elezioni del 1968 ma trovò, inizialmente, la contrarietà del Presidente della Repubblica Antonio Segni (1962-1964). Quando il primo governo Moro fu battuto sulla discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione (25 giugno 1964) riguardante il finanziamento dell'istruzione privata, il Presidente del Consiglio rassegnò le dimissioni.



Le regioni sono, assieme ai comuni, alle città metropolitane, alle province e allo Stato, uno dei 5 elementi costitutivi della Repubblica.

Giorni del Piano Solo

Segni, durante le consultazioni per il conferimento del nuovo incarico, esercitò pressioni sul leader socialista Pietro Nenni per indurre il PSI a uscire dalla maggioranza governativa.

Il 16 luglio, il Presidente della Repubblica Antonio Segni inviò il generale dei Carabinieri Giovanni De Lorenzo a una riunione dei rappresentanti della DC, per recapitare un suo messaggio che, secondo alcuni



Specialistica:

Andrologia e Urologia

Dott. Gioacchini Andrea
Dott. Fabiani Andrea

Ostetricia e Ginecologia

Dott.ssa Carletti Sabrina
Dott.ssa Febi Tamara

Audiologia

Dott. Pinzi Giovanni

Ortopedia

Dott. Ciuffolotti Leonardo
Dott. Orazi Alessandro

Cardiologia

Dott. Ciotti Giuseppe

Oculistica

Dott. Piermarioli Mario

Chirurgia Vascolare, Flebologia, Angiologia, Proctologia, Chirurgia dell'infanzia:

Dott. Santoni Luca Maria -
Dott. Santoni Nazzareno

Psicologia e Psicoterapia Relazionale

Dott.ssa Saccinto Elisa

Esami Ecografici

Dott. Nozzolillo Roberto

Pediatria E Pneumatologia

Dott.gagliardini Rolando

Dermatologia

Dott.ssa Bernardini Maria Luisa

Biologa Nutrizionista

Dott.ssa Serini Catia

Odontoiatria

Dott. Calamante Alessio

Endocrinologia

Dott. Walter Piva

60030 - Serra De Conti (AN)
Via S. Memè 33 - Tel. +39 0731.878604
WhatsApp: +39 379.1725603
Email: polimedika@tiscali.it



Il disastro del Vajont si verificò la sera del 9/10/1963, nel bacino idroelettrico artificiale del torrente Vajont nell'omonima valle, quando una frana precipitò dal sovrastante pendio del Monte Toc nelle acque del bacino alpino realizzato con l'omonima diga; la conseguente tracimazione.

storici, si ritiene che si riferisse alla disponibilità del presidente, qualora le trattative per la formazione di un nuovo governo di centrosinistra fossero fallite, a conferire un successivo incarico al Presidente del Senato Cesare Merzagora, per la formazione di un "governo del presidente"

De Lorenzo, il 25 marzo 1964, si era incontrato con i comandanti delle divisioni di Milano, Roma e Napoli e aveva proposto loro un piano finalizzato a far fronte a una ipotetica situazione di estrema emergenza per il Paese. Per l'attuazione del piano si prevedeva l'intervento dell'Arma dei Carabinieri e "solo" di essi: da qui il nome di "Piano Solo". Era inclusa una lista di 731 uomini politici e sindacalisti di sinistra che i Carabinieri avrebbero dovuto pre-



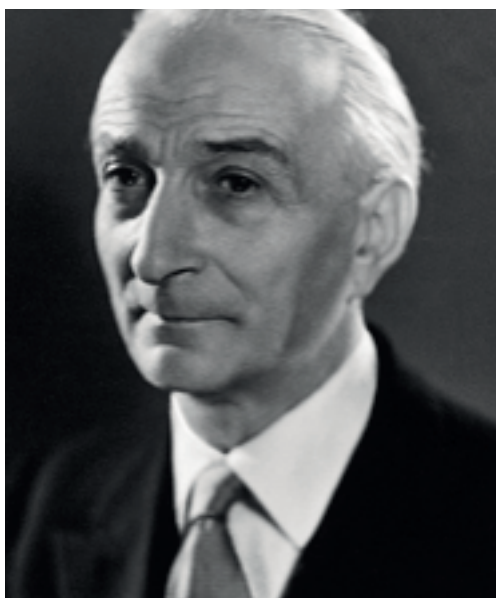
Il Piano Solo fu un piano di emergenza speciale a tutela dell'ordine pubblico fatto predisporre nel 1964 da Giovanni De Lorenzo durante il suo incarico di comandante generale dell'Arma dei CC, con il benestare del Presidente della Repubblica Antonio Segni.

levare e trasferire in Sardegna nella base militare segreta di Capo Marrargiu, nella zona di Alghero. Il piano prevedeva inoltre il presidio della Rai-Tv, l'occupazione delle sedi dei giornali di sinistra e l'intervento dell'Arma in caso di manifestazioni filocomuniste. Il piano prevedeva infine l'uccisione di Moro per mano del tenente colonnello dei paracadutisti Roberto Podestà. Il 10 maggio De Lorenzo aveva presentato il suo piano a Segni, che ne rimase particolarmente impressionato, tanto che nella successiva sfilata militare per l'anniversario della Repubblica, lo si vide piangere commosso alla vista della modernissima brigata meccanizzata dei Carabinieri, allestita dallo stesso De Lorenzo. Tuttavia sia Giorgio Galli sia Indro Montanelli ritengono che non fosse nelle intenzioni del

presidente Segni eseguire un colpo di Stato, ma agitarlo come uno spauracchio a fini politici.

La contrapposizione politica che si stabilì, a livelli quasi di scontro, fra il Capo dello Stato e il premier uscente riguardava appunto il centrosinistra: alle proposte di Moro (cui peraltro Segni doveva buona parte delle sue fortune politiche, compreso il Quirinale), che avrebbe aperto alla sinistra con maggior fiducia, col sostegno di una parte della DC e un tiepido avvicinamento del PCI, Segni rispose proponendo, o forse minacciando, un governo di tecnici sostenuto dai militari.

Il 17 luglio, invece, Moro si recò al Quirinale, con l'intenzione di accettare l'incarico per formare un nuovo esecutivo di centrosinistra. Durante le trattative, infatti, il PSI, su impulso di Pietro Nenni, aveva accettato il ridimensionamento dei suoi programmi riformatori. La crisi rientrò, nessun carabiniere dovette muoversi.



Antonio Segni è stato il 4° Presidente della Repubblica dall'11 maggio 1962 al 6 dic. 1964.



S. Polo di Jesi (An)
Via S. Nicolò, 7
338 478 5780 - 320 7832788



*In giardino
all'ombra degli alberi*



Prenotatevi..grazie!

Aperto solo la sera
Lun.- Mar.-Gio.- Ven. ore 19,00 in poi
Mercoledì chiuso
Sabato su prenotazione
Domenica ore 12-16 e 17-24



Pietro Nenni, (politico e giornalista) è stato leader storico del Partito Socialista Italiano,



Giovanni Efsio Saragat, politico e diplomatico, è stato il 5° Presidente della Repubblica dal 1964 al 1971 e primo socialdemocratico a coprire tale carica.

Moro, insieme a Nenni (che nel 1967 rievocerà quel periodo come quello del «tintinnio di sciabole»), optò per un più tranquillo e morbido ritorno alla formula governativa precedente, che avrebbe evitato rischi alquanto inquietanti, e il PSI rilasciò prudenti comunicati di rinuncia ad alcune richieste di riforme che prima aveva avanzato come prioritarie.

Il 7 agosto, dopo pochi giorni dall'insediamento dell'esecutivo, dopo aver allontanato la famiglia da Roma rimandandola a Bari, Moro accompagnato da Saragat, in quel momento Vice-Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, ebbe un colloquio



Costantino Belluscio, giornalista e politico italiano, aderente al Partito Socialista Democratico italiano.

con Segni - di cui tuttora si sospetta il coinvolgimento nel "Piano Solo" - al termine del quale il Capo dello Stato fu colpito da trombosi cerebrale. Nessuno dei presenti ha mai fatto dichiarazioni ufficiali



nel suo studio Aldo Moro

sul contenuto del colloquio. Si è sempre ritenuto che Segni si sia sentito male durante una lite con i due membri del governo che gli chiedevano interventi risoluti contro il generale De Lorenzo, forse minacciando la caduta dello stesso Capo di Stato tramite un ricorso alla Corte costituzionale. Tuttavia, secondo la testimonianza del suo segretario particolare Costantino Belluscio, Saragat avrebbe confidato al medesimo che i tre stavano discutendo di un avvicendamento di diplomatici, ma senza accalorarsi particolarmente.

Ne seguì l'accertamento della condizione d'impedimento temporaneo, avvenuto con atto congiuntamente firmato dai Presidenti delle due Camere e dal Presidente del Consiglio. Nel dicembre 1964, nella carica di Presidente della Repubblica, a Segni successe lo stesso Giuseppe Saragat e non vi furono altri ostacoli al prosieguo della formula di centrosinistra.

Newsclubgrup

Sport & Attualità



TURISMO



TENNIS SU ERBA



CALCIO A/5

60035 JESI (An)

Sede provv. Via Marconi, 62/bis

Fax: 0731 260951

www.newsclubgrup.it**mail:** newsclub.as@gmail.com**WhatsApp:** 3701594979

Iscrivetevi!

Secondo governo Moro

Come detto Moro riuscì a ricomporre una maggioranza avviando il suo secondo governo.

Questo secondo esecutivo guidato dallo statista pugliese vide tornare sulla scena politica Amintore Fanfani in qualità di Ministro degli Esteri, a seguito dell'elezione di Saragat al Quirinale, in un momento di tensione internazionale dovuto alla guerra in Vietnam.

Si ripropose inoltre lo scontro che aveva infervorato il governo precedente riguardante temi come il piano urbanistico, le Regioni e le nazionalizzazioni. Altri risultati importanti di questo governo furono: l'approvazione di provvedimenti per i finanziamenti straordinari alle aziende in crisi sancendo la nascita delle cooperative, delle società e dei gruppi immobiliari; il varo della nuova normativa sul cinema con ormai la produzione cinematografica che ha raggiunto livelli da record, vengono

Aldo Moro al Quirinale nel 1966 durante la crisi del suo secondo governo di centro-sinistra



prodotti film di ogni genere con una variegata libertà di espressione; l'approvazione della legge sui patti agrari e sull'abolizione della mezzadria; la promulgazione della legge Sabatini (dal nome di Armando Sabatini) sull'incentivazione all'innovazione tecnologica per le piccole e medie imprese; l'inaugurazione dell'Autostrada A1 e del traforo del Monte Bianco.



L'autostrada A1 Milano-Napoli, chiamata anche Autostrada del Sole, attraversa internamente la penisola italiana, passando per Bologna. Firenze



A far cadere il governo fu il voto sull'istituzione della Scuola Materna Statale, uno dei punti chiave del programma concordato con i socialisti. Il 20 gennaio 1966 la Camera dei Deputati respinse con voto segreto il provvedimento (ci furono 250 no e 221 sì); il voto era condizionato dal fatto che molti istituti infantili privati erano guidati da ordini religiosi). Appena il giorno prima il governo aveva chiesto e ottenuto la fiducia, con 317 sì e 232 no, su un ordine



del giorno di natura procedurale. Moro si dimise il 21 gennaio.

Terzo governo Moro

Il terzo governo Moro (23 febbraio 1966 - 5 giugno 1968) batté il record di durata (833 giorni) e rimase uno dei più longevi della Repubblica.

Provvedimenti principali

A seguito di catastrofi come l'alluvione di Firenze, durante questo governo, venne varata la legge 6 agosto 1967 n. 765, detta "legge-ponte" o legge Mancini (dal nome dell'allora ministro Giacomo Mancini) contro le resistenze di numerosi settori della Democrazia Cristiana.

La legge è tuttora (2022) in vigore e stabiliva la partecipazione dei privati alle spese di urbanizzazione e avviava una estesa



L'alluvione di Firenze del 4-11-1966 fa parte di una serie di straripamenti del fiume Arno che ha mutato, nel corso dei secoli, il volto della città di Firenze.



Vendita e Assistenza:

- Tablet
- Smartphone
- Notebook
- PC



JESI (An)
Viale del Lavoro, 24
Tel. 0731 213634

segui su



www.facebook.com/cdjesi



Il 3° Governo Moro è stato il 21° esecutivo della Repubblica italiana e della IV° legislatura.

applicazione dei piani urbanistici cercando di garantirne il rispetto per porre un freno allo sviluppo edilizio incontrollato.

Al terzo governo Moro si deve anche il provvedimento che doveva portare, a venti anni dall'entrata in vigore della Costituzione e dopo un lungo cammino, all'attuazione definitiva del decentramento regionale dopo un serrato dibattito parlamentare. I partiti di destra diedero vita a un estenuante ostruzionismo (l'intervento di Giorgio Almirante, leader del MSI, durò ben otto ore), nel tentativo di far saltare il progetto di legge. La maggioranza riuscì a contrastare questo ostruzionismo con l'inizio, il 17 ottobre, di una seduta a oltranza che durò ininterrottamente per 15 giorni e, con l'approvazione della legge elettorale n. 108 del 17 febbraio 1968, si avviò concretamente la costituzione delle Regioni a statuto ordinario i cui consigli regionali vennero eletti per la prima volta nel 1970.

Nel 1968 con la cosiddetta legge Mariotti (legge 12 febbraio 1968, n. 132), dal nome

dell'omonimo ministro della Sanità, recante disposizioni in tema di enti ospedalieri e assistenza ospedaliera, il comparto ospedaliero fu profondamente riformato attraverso la trasformazione degli ospedali in enti pubblici distinti dagli enti di assistenza del tipo IPAB (Istituto Pubblico di Assistenza e Beneficenza). Venne inoltre avviato il processo di coinvolgimento nelle attività di protezione civile delle associazioni di volontariato (cattoliche e laiche).



Giorgio Almirante, leader del MSI nel suo intervento di 8 ore per far saltare il progetto di legge.

All'inizio del 1978 Moro, allora presidente della Democrazia Cristiana, fu l'esponente politico più importante che ritenne possibile un governo di "solidarietà nazionale", che includesse anche il PCI nella maggioranza, sia pure senza una presenza di ministri comunisti nel governo, in una prima fase. Tale soluzione presentava rischi sul piano della politica internazionale, in quanto non trovava il consenso delle grandi superpotenze mondiali:

Disaccordo degli Stati Uniti d'America: l'ingresso al governo di persone che avevano stretti contatti con il partito comunista sovietico avrebbe consentito loro di venire a conoscenza, in piena guerra fredda, di piani militari e di postazioni strategiche supersegrete della NATO. Inoltre, una partecipazione comunista in un paese d'influenza americana sarebbe stata una sconfitta culturale degli Stati Uniti nei confronti del resto del mondo, e soprattutto dell'Unione Sovietica;

Disaccordo dell'Unione Sovietica: la partecipazione al governo del PCI sarebbe stata interpretabile come una forma di emancipazione del partito dal controllo sovietico e di avvicinamento autonomo agli Stati Uniti.

Sequestro, morte e sepoltura

Il 16 marzo 1978, giorno della presentazione del nuovo governo, il quarto guidato da Giulio Andreotti, la Fiat 130 che trasportava Moro dalla sua abitazione nel quartiere Trionfale zona Monte Mario di Roma alla Camera dei deputati, fu intercettata da un commando delle Brigate Rosse all'incrocio tra via Mario Fani e via Stresa. Gli uomini delle Brigate Rosse uccisero i cinque uomini della scorta (Domenico Ricci, Oreste Leonardi, Raffaele Iozzino, Giulio Rivera e Francesco Zizzi) e sequestrarono il presidente della Democrazia Cristiana.

Dopo una prigionia di 55 giorni nel covo di via Camillo Montalcini 8,[52] le Brigate Rosse decisero di concludere il sequestro uccidendo Moro: lo fecero salire dentro il portabagagli di un'automobile Renault 4 rossa – rubata il precedente 2 marzo a un imprenditore (Filippo Bartoli) nel quartiere Prati, due settimane prima dell'eccidio di via Fani[53] – e gli ordinarono di coricarsi e coprirsi con una coperta dicendo che avevano intenzione di trasportarlo in un

Newsclubgrup
Sport & Attualità



**PADEL e
SQUASH**



DRONI



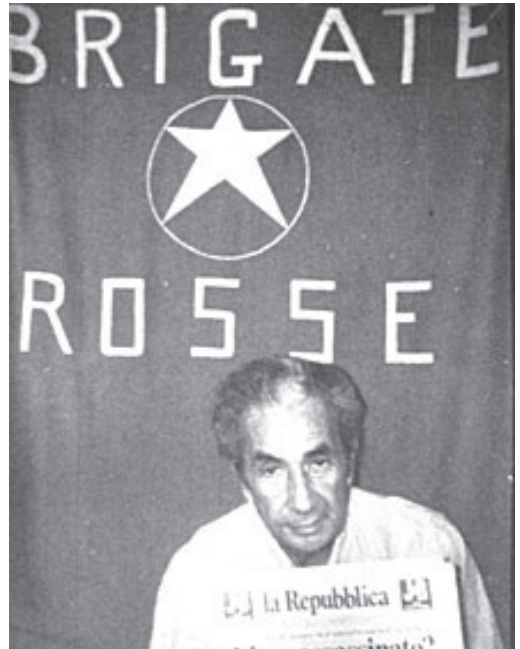
HEADIS

60035 JESI (An)
Sede provv. Via Marconi, 62/bis
Fax: 0731 260951
www.newsclubgrup.it
mail: newsclub.as@gmail.com
WhatsApp: 3701594979

Iscrivetevi!

altro luogo. Dopo che Moro fu coperto, gli spararono dodici proiettili, uccidendolo. Il corpo di Aldo Moro fu ritrovato nella stessa auto il 9 maggio a Roma in via Caetani, emblematicamente vicina sia a piazza del Gesù (dov'era la sede nazionale della Democrazia Cristiana) sia a via delle Botteghe Oscure (dove era la sede nazionale del Partito Comunista Italiano). Aveva 61 anni.

La celebre foto del presidente Moro recluso nella "prigione del popolo" delle Brigate Rosse.



Aldo Romeo Luigi Moro è stato un politico e giurista italiano. Tra i fondatori della Democrazia Cristiana e suo rappresentante nella Costituente, ne divenne dapprima Segretario dal 1959 al 1964. Ex Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana.



Assistenza e Vendita

Apple - PC - Tablet
Smartphone - Periferiche



CD JESI COMPUTER

60035 Jesi (Ancona) - Via del Lavoro, 24 - Tel. 0731 213634



www.facebook.com/cdJesi

cdjesisrl@gmail.com



Servizi Offerti:

Trattamenti

- Trattamento verruche
- Peeling per rughe, cicatrici e acne
- Trattamento macchie cutanee
- Trattamento angiomi e neoformazioni
- Trattamento capillari
- Couperose
- Biorivitalizzazione viso e collo
- Bendaggi elastici
- Sbiancamento odontoiatrico

Psicopedagogia

- Disturbi dell'attenzione e operatività
- Disturbi del sonno
- Disturbi del controllo sfinterico (enuresi, encopresi)
- Disturbi psiconevrotici (paura, depressione, fobie)
- Disturbi apprendimento scolastico (lettura, scrittura, calcolo)
- Terapia della famiglia

Psicologia

- Disturbi affettivi (depressione)
- Disturbi d'ansia (attacchi di panico, fobie)
- Disturbi alimentari (anoressia, bulimia, obesità)
- Disturbi correlati a sostanze (alcool, droga)
- Disturbi sessuali
- Cosnolenza di coppia
- Disagio giovanile
- Gruppi d'incontro
- Psicodiagnostica (test personalità)

Diagnostica a supporto degli Specialisti:

- Ecografia addome superiore e inferiore
- Ecografie ginecologiche e ostetriche
- Ecografie urologiche: prostata t.r., ecodoppler scrotale e penineo dinamico
- Ecografie tiroide, linfonodi, ghiandole salivari, tessuti molli, muscolo scheletriche
- Ecografie mammarie
- Ecocolordoppler vascolare arti inferiori/superiori
- Ecografie pediatriche
- Ecocardiogramma
- Ecodoppler carotideo
- Elettrocardiogramma
- Pap - test
- Colposcopia
- Tamponi vaginali
- Monitoraggio del follicolo
- Rettosigmoidoscopia
- Trattamento trombosi emorroidarie
- Trattamento fistole anali
- Intolleranze alimentari
- Mappatura nei in epiluminescenza

Polimedika

60030 - Serra De Conti (AN)
Via S. Memè 33 - Tel. +39 0731.878604
WhatsApp: +39 379.1725603
Email: polimedika@tiscali.it



Andrologia E Urologia

Dott. Gioacchini Andrea
Dott. Fabiani Andrea

Ostetricia E Ginecologia

Dott.ssa Carletti Sabrina
Dott.ssa Febi Tamara

Audiologia

Dott. Pinzi Giovanni

Ortopedia

Dott. Ciuffolotti Leonardo
Dott. Orazi Alessandro

Cardiologia

Dott. Ciotti Giuseppe

Oculistica

Dott. Piemarioli Mario

Psicologia E Psicoterapia

Relazionale
Dott.ssa Saccinto Elisa

Esami Ecografici

Dott. Nozzolillo Roberto

Pediatria E Pneumatologia

Dott.gagliardini Rolando

Dermatologia

Dott.ssa Bernardini Maria
Luisa

Biologa Nutrizionista

Dott.ssa Serini Catia

Odontoiatria

Dott. Calamante Alessio

Endocrinologia

Dott. Walter Piva